

Gli incontri dell'Arcivescovo

■ GIOVEDÌ 30

Alle 21 in Cattedrale a Susa presiede la Messa del Corpus Domini e la processione.

■ SABATO 1° GIUGNO

Alle 18 presso la parrocchia San Bernardino da Siena in Torino presiede la Messa e conferisce il sacramento della Cresima.

■ DOMENICA 2

Alle 10.30 presso la parrocchia Santi Pietro e Andrea Apostoli in Rivalta presiede la Messa del Corpus Domini e la processione.

■ SABATO 15

Alle 18 al Santuario della Consolata presiede la Messa nella novena alla patrona dell'Arcidiocesi.

■ DOMENICA 16

Alle 11 a Piossasco celebra la Messa.

Notizie Pastorali

Rinunce di parroci

L'Arcivescovo ha accolto, con decorrenza 5 agosto 2024, la rinuncia all'ufficio di parroco presentata da **don Ezio STERMIERI** per la parrocchia *SS. Annunziata* in Torino. L'Arcivescovo ha accolto, con decorrenza 1 settembre 2024, la rinuncia all'ufficio di parroco presentata da **don Silvano BOSCA** per la parrocchia *S. Giulio d'Orta* in Torino.

Termine d'ufficio di assistente religioso

Con decorrenza 24 maggio 2024 **Suor Barbara MACCAGNO** ha terminato l'ufficio di assistente religioso presso la RSA "Buon Riposo" in Torino.

Nomine

- di parroci

Con decorrenza 5 agosto 2024 **don Gianluca ATTANASIO F.S.C.B.** è nominato parroco della parrocchia *SS. Annunziata* in Torino, mantenendo gli altri incarichi a lui affidati.

Con decorrenza 1° settembre 2024 **don Roberto POPULIN** è nominato parroco della parrocchia *S. Giulio d'Orta* in Torino, mantenendo gli altri incarichi a lui affidati.

- assistenti religiosi

Con decorrenza 24 maggio 2024 sono stati nominati i seguenti assistenti religiosi: **sorella Maria GIACALONE** presso la RSA "Buon Riposo" in Torino;

don Alberto CALZONI presso la RSA "Gran Torino" - Gruppo Anteo e la RSA "Il Giardino degli Aironi" - Gruppo Emis-Orpea in Torino;

sig. Domenico SCHIARITI presso l'Ospedale Civico di Settimo - S.A.A.P.A. spa in Settimo Torinese.

Miracolo eucaristico, celebrazioni il 6

Mons. Alessandro Giraud per la memoria del Miracolo Eucaristico di Torino giovedì 6 giugno presiederà le seguenti celebrazioni: alle 10 presso la basilica del Corpus Domini; alle 17 l'adorazione eucaristica presso la basilica del Corpus Domini; alle 21 la Messa presso la Cattedrale San Giovanni Battista e a seguire (alle 22 circa) la processione dalla Cattedrale San Giovanni Battista alla Basilica del Corpus Domini di Torino.

Servizio fiscale per i sacerdoti

Il servizio fiscale per i sacerdoti sarà organizzato anche quest'anno dall'Istituto Diocesano Sostentamento Clero e seguito da Sara Lambertini, commercialista in Torino. La scadenza ultima per l'invio è il 30/09/2024 e pertanto la consegna della documentazione e la relativa elaborazione dei dati avverrà a partire dal mese di maggio. La consegna dei vari documenti potrà avvenire secondo le seguenti modalità:

- Via mail alla seguente casella di posta elettronica: saralamberti81@gmail.com oppure idsc@bussola.it;
 - Consegnata a mano (previo appuntamento) presso l'Idsc in via Arcivescovado 12 a Torino o presso lo studio Lambertini in via San Quintino 13/F a Torino.
- La commercialista sarà disponibile telefonicamente al numero 011.2170450 per chiarimenti e/o spiegazioni. Per qualsiasi eventuale necessità l'ufficio Sostentamento Clero rimane a disposizione, dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 13 (tel. 011.548418-545151). Quei sacerdoti che nell'anno 2022 hanno iniziato a percepire una pensione (fondo clero o computabile) devono contattare subito l'ufficio in quanto obbligati alla presentazione della dichiarazione dei redditi.

don Giuseppe BAGNA

Le pagine CHIESA sono all'interno, pagg. 20-26

L'ANNUNCIO IL 23 MAGGIO - LA DATA DELLA CANONIZZAZIONE SARÀ DECISA NEL PROSSIMO CONCILIO

L'Allama

Carissimi, con grande gioia vi partecipo l'annuncio dato oggi dalla Santa Sede ai cristiani di tutto il mondo: il beato Giuseppe Allama, un caro figlio della Chiesa torinese, sarà presto proclamato Santo. Il Papa ha autorizzato la promulgazione del Decreto che attesta un miracolo attribuito all'intercessione dell'Allama, che nel 1901 fondò l'Istituto Missioni Consolata aprendo una volta di più la nostra Chiesa all'annuncio del Vangelo nel mondo. La missione partì dall'amato Santuario della Consolata e oggi è diffusa in tutto il mondo, dove i Missionari e le Missionarie della Consolata continuano a testimoniare la fede in Gesù, spesso in condizioni di grande povertà materiale e spirituale. È l'impegno missionario di tutta la Chiesa, anche di quella torinese che sull'esempio dell'Allama e dei 'santi sociali' che illuminarono la città nell'Ottocento e nel Novecento si sente chiamata a portare il Vangelo nei

suoi «figli e figlie» a portare la gioia del Vangelo in tutto il mondo. E a conferma della «globalizzazione» del carisma dell'Allama l'immediato propagarsi di messaggi di contentezza per un riconoscimento atteso.

Tra i primi quello del cardinale Giorgio Marengo, missionario della Consolata, prefetto apostolico di Ulaanbaatar in Mongolia che nella chiesa dove è sepolto l'Allama è stato ordinato sacerdote e nel santuario della Consolata ha ricevuto l'ordinazione episcopale. «La notizia della prossima canonizzazione del beato Giuseppe Allama mi riempie di gioia e mi fa pensare a come il suo esempio di uomo completamente consegnato a Dio e alla Madre di Dio possa diventare patrimonio universale della Chiesa. È un invito a riscoprire, per noi suoi figli e figlie, il grande magistero missionario che lui ha saputo diffondere con la sua vita e il suo esempio, e soprattutto la sottolineatura del cammino di santità come cammino di missione. Missione e santità binomio per lui inscindibile è oggi un invito per le



Dalla Mongolia le parole del cardinale Giorgio Marengo, da Bogotà il commento del keniano padre James Lengarin, Superiore generale dei Missionari della Consolata



la vita di tutti gli uomini e tutte le donne, qui ed oggi. In queste ore ci uniamo alla festa dei Missionari e delle Missionarie della Consolata e rivolgiamo un pensiero riconoscente al Papa. Ha inizio il percorso verso la canonizzazione di Giuseppe Allama, che presto avremo la gioia di vivere insieme».

Queste le parole dell'Arcivescovo Repole appena dato l'annuncio giovedì 23 maggio a Roma della prossima canonizzazione (la data verrà decisa nel prossimo Concistoro) di uno dei sacerdoti torinesi che ha contribuito attraverso i

due famiglie religiose e per i fedeli laici che ne seguono il carisma a riscoprire l'importanza della vocazione alla santità nella missione e a vivere questa misura alta non solo della vita cristiana, ma della missione».

E dalla Mongolia dove i cristiani sono solo un esiguo numero, ma hanno imparato a conoscere la figura del prossimo santo dalla testimonianza fraterna dei suoi missionari, ecco la voce festosa del Keniano, padre James Lengarin, Superiore generale dei Missionari della Consolata che ci arriva da Bogotà, in Colombia, dove



L'Allama nella cappella della Prefettura Apostolica di Ulaanbaatar in Mongolia

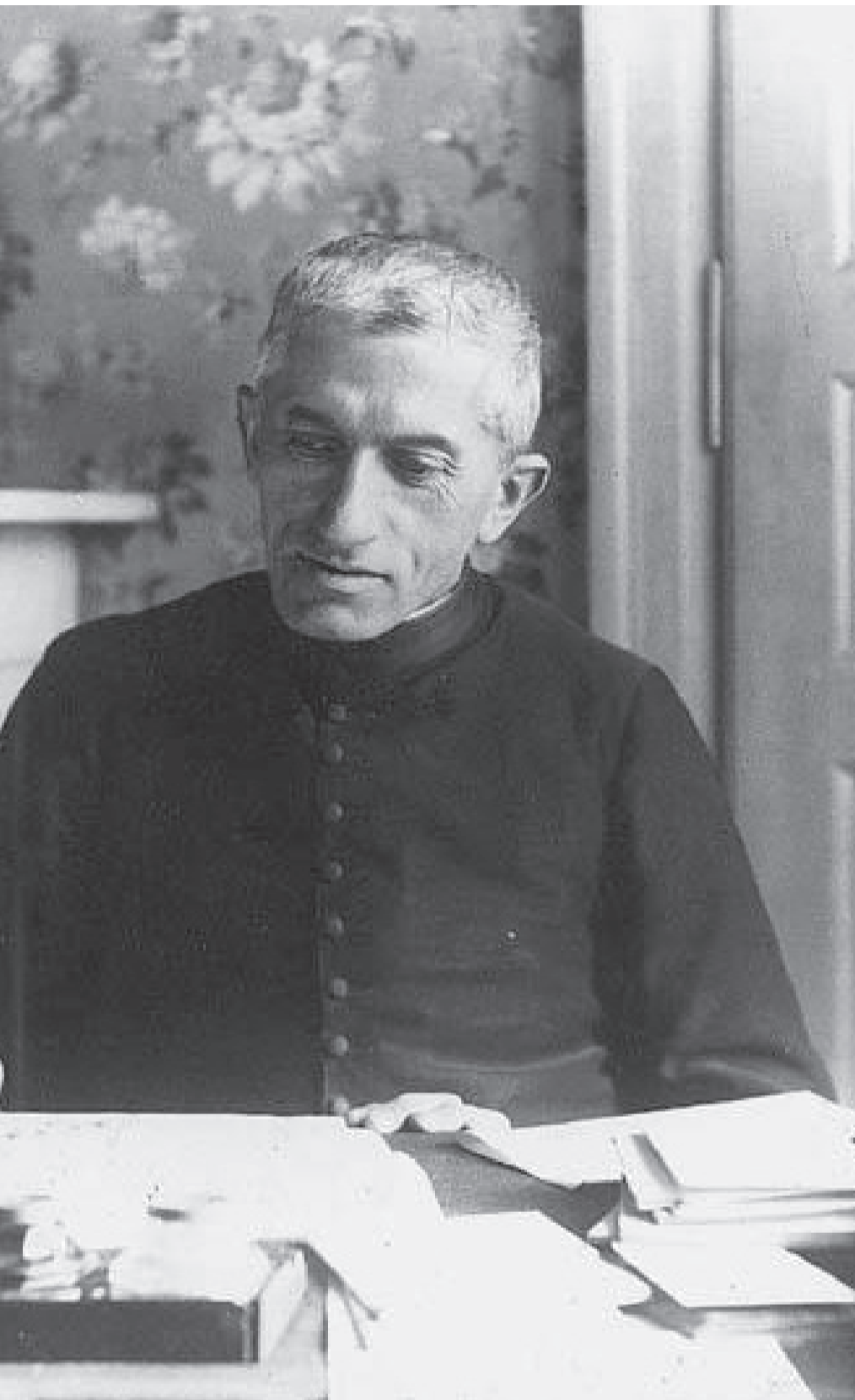
sta partecipando alla XIII Conferenza Regionale. Uomo di una terra che fu la prima frontiera dei Missionari e che oggi li guida, ha commentato così: «questo riconoscimento rafforza il nostro spirito missionario e ci ispira a continuare a portare il Vangelo a tutti i popoli del mondo come voleva il Beato Fondatore».

E ancora dall'Africa, proprio dal Kenya un «wow» arrivato via WhatsApp sottolinea l'entusiasmo a Nairobi dove, tra le tante presenze, i Missionari della Consolata condividono la missione della nostra diocesi nella periferia della città. Eco continue di gioia anche tra gli Amici Missioni Consolata, i laici che in vario modo sensibilizzano sui progetti e l'attività dei missionari, poi al Campo culturale, che attraverso i social rilancia l'entusiasmo della notizia che ora nel 2024 corre veloce ma che mantiene il sapore e diffonde implicitamente la bellezza e la profondità di quelle lettere patrimonio oggi della Chiesa universale, che l'Allama scriveva ai suoi Missionari.

Federica BELLO

ISTORICO - LE PAROLE DELL'ARCIVESCOVO REPOLE PER UN ANNUNCIO CHE ERA ATTESO IN TUTTO IL MONDO DOVE IL BEATO HA INVIATO I SUOI «FIGLI»

no sarà Santo



Voleva andare in parrocchia, fu nominato direttore spirituale del Seminario

Giuseppe Allamano nasce il 21 gennaio 1851 e il giorno dopo è battezzato Giuseppe Ottavio nella parrocchia Sant'Andrea. Quartogenito di Giuseppe e Maria Anna Cafasso, sorella minore di don Giuseppe Cafasso (anche lui rettore del Convitto e della Consolata). Di ingegno vivace, frequenta le scuole del paese, porta le bestie al pascolo, è il primo della classe: i paesani lo vedono sempre con qualche libro di scuola in mano. Per il sacerdozio si propone di battere il vizio della superbia: «Voglio celebrare ogni Messa come se fosse la prima e l'ultima. Ogni giorno sveglia come dalla tromba del giudizio, mi segno, alzo la mente e il cuore a Dio. È tempo di lavorare, il riposo in Paradiso». Così per 53 anni. Il 20 settembre 1873, a 22 anni, è ordinato dall'arcivescovo Lorenzo Gastaldi. Laureato in Teologia, vorrebbe andare in parrocchia. Invece è nominato direttore spirituale del Seminario: «La mia intenzione era andare viceparroco e poi parroco in qualche paesello». «Ti affido la parrocchia più importante della diocesi: il Seminario!». Si distingue per la fermezza nei principi e soavità nel proporre l'attuazione. Nel 1880, 29 anni, Gastaldi lo convoca: «Ti nomino rettore della Consolata e dell'annesso ospizio per i preti vecchi». «Sono troppo giovane per dirigere i vecchi». «Ti vorranno bene lo stesso. Essere giovane è un difetto che si perde con l'età». Rettore anche del santuario Sant'Ignazio a Lanzo Torinese, con annessa casa per esercizi: con lui diventa casa di esercizi di prim'ordine e non c'è mai una camera vuota.

Obbedienza e umiltà lo accompagnarono sempre, ma anche sguardo attento, incoraggiante e capace di avviare nuovi percorsi come quello di fondare un istituto religioso di missionari e missionarie perché «trovava innaturale che nella sua Chiesa, feconda di tante istituzioni di carità, ne mancasse una dedicata unicamente alle missioni» e il 29 gennaio 1901, nacque l'Istituto Missioni Consolata. «Non avendo potuto essere io missionario, voglio che non siano impedito quelle anime che desiderano seguire tale via» e



Gruppo di allievi missionari, attorno all'Allamano, davanti al pilone della Consolata, fatto costruire dall'Allamano nel 1908, per commemorare il primo centenario della fondazione della casa per gli esercizi spirituali. Questa foto è stata scattata il 17 agosto 1911, quando la comunità era in vacanza a Sant'Ignazio

l'8 maggio 1902 partirono per il Kenya i primi quattro missionari (nella foto), mentre il 29 gennaio 1910 diede inizio all'Istituto delle Missionarie della Consolata.

Muore a Torino il 16 febbraio 1926. Il suo corpo è conservato e venerato nella Casa Madre dei Missionari della Consolata, a Torino. L'Allamano fu beatificato il 7 ottobre 1990 - Giornata Missionaria Mondiale - da Giovanni Paolo II, che lo

definì: «santo della Consolata», «padre provvido», «formatore e maestro del clero», «sacerdote per il mondo». Durante l'omelia specificò: «Nel momento in cui viene annoverato tra i Beati, Giuseppe Allamano ci ricorda che per restare fedeli alla nostra vocazione cristiana occorre saper condividere i doni ricevuti da Dio con i fratelli di ogni etnia e di ogni cultura; occorre annunciare con coraggio e con coerenza il Cristo ad ogni persona che incontriamo, specialmente a coloro che ancora non lo conoscono».

Prima di lui sempre nel 1990 Giovanni Paolo II aveva beatificato altri due figli del Piemonte: il 29 aprile don Filippo Rinaldi, secondo successore di don Bosco; il 20 maggio Pier Giorgio Frassati.

Pier Giuseppe ACCORNERO

Il Santuario della Consolata il cuore della santità

«Non si può parlare dell'Allamano, della sua santità, senza parlare del Convitto e del Santuario della Consolata, il cuore del suo ministero». Così mons. Giacomo Martinacci, rettore del Santuario commenta la notizia della prossima canonizzazione. «Tutto è partito dal Santuario», sottolinea, «quel Santuario che con lui è tornato ad essere il riferimento per la fede dei torinesi e non solo», riferimento per una intera diocesi alla quale «ha saputo portare la Consolata». Mons. Martinacci ricorda l'importanza e il significato che assunse il Convitto grazie all'Allamano e in questo rileva un altro

elemento di santità: «la capacità di scegliere collaboratori preziosi, figure significative». Profetico nel guardare nel cuore degli uomini, profetico nel guardare

oltre confine... «Ha portato la gente a incontrare davvero Maria»: la Consolata e Consolatrice per la quale ha reso il Santuario un luogo bello e prezioso per la preghiera e che ha voluto compagna di ogni missione. Così l'effigie della Consolata di Torino che oggi è in ogni casa che i Missionari e le Missionarie hanno nel mondo «è stata la fonte» di quella santità che nell'annuncio del Vangelo continua a portare frutto.

F. BEL



Foto di gruppo con i primi quattro missionari partenti per il Kenya: a sinistra dell'Allamano, padre Tommaso Gays, capo gruppo; a destra, padre Filippo Perlo, in seguito Vicario Apostolico e primo Vescovo dell'Istituto. In piedi, a sinistra, fratello Luigi Falda; a destra, fratello Filippo Lusso. La foto scattata probabilmente nel giardino della prima casa madre, la «Consolatina», risale al maggio del 1902 (foto tratte dal sito <https://giuseppeallamano.consolata.org/index.php>)

ALLAMANO SANTO – IL 7 FEBBRAIO 1996 L'INDIGENO SORINO VENIVA ATTACCATO DA UN GIAGUARO, DATO PER MORTO, COMPLETAMENTE GUARITO

Era il 7 febbraio 1996. L'indigeno Sorino, del popolo Yanomami, nella foresta brasiliana veniva assalito

da un giaguaro. Un'aggressione dall'esito che per chi assistette alla scena e chi lo vide in ospedale a Boa Vista, era considerato fatalmente scontato, ma non per le Missionarie della Consolata che lo affidarono subito alla intercessione del Beato proprio il giorno in cui ne iniziavano la novena. Tra le testimonianze oculari abbiamo contattato suor Evelia Garino, oggi nella residenza delle religiose anziane a Venaria. Suor Evelia è stata ventott'anni a Roraima ed era Economa generale della Regione. Prima di ogni racconto comunica subito la sua gioia per la notizia della canonizzazione «per me è super». E poi descrive la scena di quel corpo ferito e della determinazione di suor Felicità Muthoni Nyaga nel volerlo far arrivare all'ospedale. E mentre parla si coglie quanto il ricordo sia vivo e quanta la fiducia nel carisma del fondatore che, anche nel miracolo, ha dato un segno della cura per l'altro, per ogni altro, anche nella più lontana foresta. «Sorino era arrivato ferito dal giaguaro alla sua maloca che era vicino alla pista di atterraggio», racconta suor Evelia, «è il primo segno per me particolare è che proprio in quel momento stava arrivando un aereo sul quale poi suor Felicità è riuscita a farlo partire. È riuscita, dico così perché i familiari di Sorino non volevano. Le condizioni della sua testa erano tali che erano sicuri che sarebbe morto e per gli Yanomami non si deve morire fuori dalla propria terra, fuori dalla foresta. Temevano che se fosse partito sarebbe morto lontano e per questo hanno anche minacciato con le lance suor Felicità che aveva usato la sua stessa maglia per coprirgli la testa e fermare il sangue. Ma suor Felicità non si è arresa».

La determinazione della religiosa si unisce ad un altro fatto che concorre a gettare un'altra luce di Provvidenza sul miracolo. «In ospedale il chirurgo era un Colombiano, non di Boa Vista. Allora i medici locali non avrebbero curato un indigeno... invece il medico che capitò allora lo fece». Era il 7 febbraio: «Iniziava la novena al nostro fondatore e lo affidammo subito a lui, le consorelle

«Io testimone del miracolo»



Il disegno del tragico attacco

L'indigeno Yanomami Trento Separia nel 2020 ha così rappresentato l'attacco del giaguaro a Sorino. «Siamo in Amazzonia, è un popolo non cristiano, e l'Allamano che ha inviato la sua famiglia missionaria ha manifestato proprio per un indigeno la sua intercessione. Un segno di quella missione 'ad gentes', che va oltre le frontiere, che condivide e che richiama quanto ha scritto il Papa in 'Querida Amazonia'». Così padre Corrado Dalmonego, Missionario della Consolata proprio tra gli Yanomami ha commentato inviando il disegno. Un richiamo a cogliere ancor più la profezia di un sacerdote che ha saputo indicare la via del rispetto, dell'accoglienza e del confronto con le culture differenti.



non lo lasciarono un attimo e continuarono incessantemente la preghiera per Sorino invocando l'intercessione dell'Allamano e il miracolo è avvenuto». Sorino guarito «è tornato alla sua casa tra lo stupore di tutti», conclude, «ma per noi era ed è soprattutto il segno della fiducia che lo stesso Allamano ci ha invitato ad avere sempre nell'opera di Dio». Andrà alla Canonizzazione? «Sono anziana ero andata alla Beatificazione e ne ricordo ancora la gioia, che ora è ancora più grande». Una gioia radicata nella testimonianza del Vangelo che non conosce età: l'intervista si conclude con un'espressione entusiasta «venga qui, la aspettiamo per raccontare ancora del nostro santo!».

Federica BELLO

«Prima santi, poi missionari»

Giovedì 23 maggio è stata pubblicata sul Bollettino della Sala Stampa Vaticana la notizia che tutta la famiglia Consolata (padri, fratelli, suore, laici e laiche) aspettavamo da tempo: è stato riconosciuto il miracolo attribuito all'intercessione del Beato Giuseppe Allamano, che presto sarà quindi proclamato Santo!

Sacerdote nato a Castelnuovo Don Bosco nel 1851, l'Allamano fu sacerdote della diocesi di Torino e rettore del Santuario della Consolata per 46 anni, fino alla sua morte. Nel contatto vivo con la Madonna (la cui venerazione riprese grande vitalità durante il suo rettorato, da far sì che il Santuario della Consolata divenisse un centro di spiritualità mariana molto significativo per la Chiesa locale) il canonico Allamano sentì la chiamata a fondare l'Istituto Missioni Consolata (1901), e quindi l'Istituto Suore Missionarie della Consolata (1910).

Fu un sacerdote diocesano attento alla società piemontese di inizio secolo XX, con i grandi cambi sociali e culturali che avvenivano: sapeva aprirsi alla novità (fu un sostenitore convinto della stampa cattolica allora nascente, e incoraggiò anche don Alberione per la fondazione della famiglia paolina), ma non si chiudeva al piccolo mondo in cui viveva: il suo cuore raggiungeva le tantissime persone che ancora non conoscevano Gesù e la sua salvezza.

Ai suoi Missionari e Missionarie non si stancava di ripetere: «Prima Santi e poi Missionari», perché era convinto che solo possiamo dare ciò che abbiamo, solo possiamo annunciare Gesù Cristo se abbiamo una profonda relazione con lui.

Uno dei «segreti» della santità dell'Allamano fu l'obbedienza, che visse fedelmente tutta la vita, tanto da poter affermare con serenità, pochi anni prima di morire: «mi consola che cercai sempre di fare la volontà di Dio» (Lettera ai Missionari e Missionarie, 1° ottobre 1923): ecco il suo cammino di santità!

Per noi Missionari e Missionarie della Consolata, per i Laici e Laiche che vivono il suo Carisma, Padre Allamano è una luce da sempre, ma il riconoscimento della Chiesa ci sprona a sentirlo sempre più «Padre», sempre più la guida sicura sulle strade della missione, che oggi come cent'anni fa cambiano e presentano sfide sempre nuove. Allo stesso tempo, la santità di questo sacerdote diocesano è un esempio di servizio e donazione totali alla Chiesa, nel silenzio e nell'umiltà (al canonico Allamano non piaceva apparire, e persino rifiutava di essere chiamato «Fondatore»: diceva che la Consolata era la Fondatrice degli Istituti missionari).

Ringraziamo il Signore per questo dono grande alla Chiesa e alla nostra famiglia Consolata!

suor Lucia BORTOLOMASI

superiora delle Missionarie della Consolata

Padre Pozzoli: «ci ha insegnato ad essere missionari nella cultura e nel contesto del nostro tempo»

Era nell'aria ma non ci aspettavamo che accadesse così in fretta, proprio alla vigilia del centenario della sua morte che cadrà il prossimo il 16 febbraio 2026. La notizia che il nostro fondatore don Giuseppe Allamano è stato proclamato santo ci riempie certamente di gioia ma soprattutto conferma che la sua vita spesa nella tensione per l'evangelizzazione è attualissima e in linea con il pontificato di Papa Francesco che non smette di richiamarci all'urgenza della Chiesa di «rinfrescare» la sua missione primaria, l'annuncio del Vangelo nel mondo di oggi». Così padre Ugo Pozzoli, missionario della Consolata, vicario episcopale per la Vita consacrata della diocesi, già missionario in Colombia ed Ecuador e direttore della rivista «Missioni Consolata», commenta a poche ore dalla pubblicazione del Decreto l'imminente canonizzazione del beato Allamano. «Un sacerdote che interpretò la Chiesa 'a due polmoni' nella Torino dell'Ottocento dando grande valore alla Chiesa locale – fu

rettore del santuario della Consolata, da sempre punto di riferimento per i Torinesi e del Convitto ecclesiastico, dedicandosi con grande cura alla formazione dei sacerdoti. E poi l'altro polmone che respira nel mondo con l'evangelizzazione dei popoli fondando l'Istituto missionari della Consolata e il suo ramo femminile».

Padre Ugo, classe 1962, dopo gli studi di Teologia, ha conseguito la licenza in Filosofia presso la Catholic University of America. Dopo il ministero in America Latina, nominato vicesuperiore della Regione Europa è tornato a Torino «nuova terra di missione» collaborando come cappellano della comunità latinoamericana, coordinatore delle comunità immigrate e delegato arcivescovile per il clero straniero. Sono numerosi i missionari della Consolata oggi impegnati nelle periferie, come padre Nicholas Mutoka, missionario della Consolata keniano, parroco Maria Speranza Nostra in Barriera di Milano dove degrado, mancanza di la-



voro e la difficile integrazione degli immigrati sono le nuove sfide che avrebbe affrontato l'Allamano. E poi padre John Nkinga, anche lui originario del Kenya, dal 2020 cappellano del Gruppo ecumenico di preghiera della parrocchia torinese San Giuseppe Cafasso in Borgo Vittoria che accoglie numerose famiglie nigeriane, unica esperienza simile in diocesi. «Il nostro fondatore ci ha insegnato ad essere missionari nella cultura e nel contesto del nostro tempo» prosegue padre Pozzoli «oggi è l'Europa terra di missione e i nostri sacerdoti tornano nelle nostre periferie urbane per restituire quello che hanno ricevuto in Africa e nei Paesi dove siamo stati mandati. E un esempio di come la missionarietà dell'Allamano risponda alle esigenze del tempo è la nostra comunità sorta da poco più di un anno a Oujda in Marocco al confine con l'Algeria, città snodo della rotta migratoria verso la penisola Iberica e il nord Europa».

Padre Ugo evidenzia come il carisma

dell'Allamano è partito da Torino, dal santuario della Consolata, la Madonna che «continua ad invitarci a portare al mondo il Vangelo che consola perché oggi più mai l'umanità afflitta da guerre, fame, povertà ma anche vuoto di senso, ha bisogno di consolazione, condivisione, amicizia e fratellanza caratteristiche del sacerdote Allamano, uomo generoso e sobrio (alla sua morte non si riuscì a trovare per la sua sepoltura una talare che non avesse rattoppi!) che nella sua vita mise al centro la relazione, il tessere legami. Ecco la sua eredità per noi suoi figli e figlie». Padre Pozzoli ricorda infine il Cam, il Polo culturale dei missionari della Consolata in via Cialdini 4 a Torino, che il 17 maggio scorso ha festeggiato il suo primo anno di vita «esempio di come la storia delle missioni nate nel '900 su impulso dell'Allamano siano patrimonio da consegnare alle nuove generazioni come scambio di doni fra i popoli che continua oggi».

Marina LOMUNNO